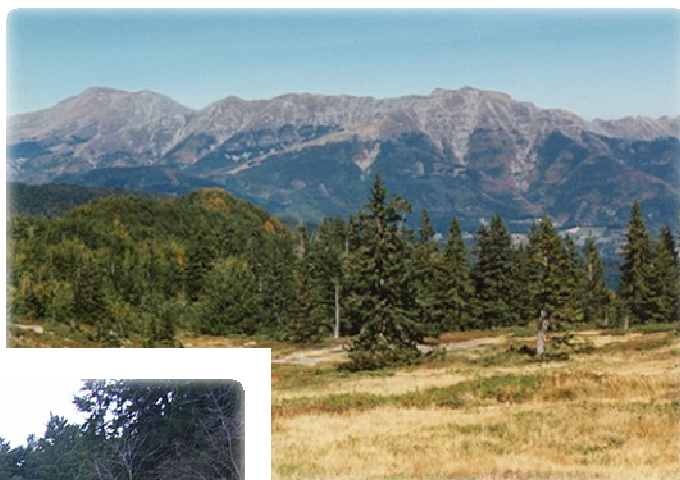




LIBRO VERDE

Luglio 2010



***Il contributo delle cooperative forestali italiane al
dibattito sulle foreste ed i cambiamenti climatici***

PREMESSA

Con la recente pubblicazione del Libro Verde (marzo 2010), documento che fa seguito all'uscita del Libro Bianco, avvenuta nel mese di aprile del 2009, la Commissione Europea ha aperto un dibattito pubblico sulla nuova politica che l'Unione Europea dovrà adottare per far fronte ai crescenti problemi concernenti i cambiamenti climatici e la correlata gestione delle foreste europee.

In assenza, ad oggi, di una specifica politica forestale comunitaria, si percepisce con la pubblicazione del Libro Verde la volontà di delineare precise linee di gestione delle foreste, anche se esse avranno comunque ancora nella PAC il principale, se non unico, strumento di finanziamento.

Tenendo presente che la previsione per la nuova PAC è quella di una presumibile riduzione della dotazione finanziaria ad essa collegata, si capisce allora l'importanza di discutere non solo di politica forestale futura a livello europeo ma anche dei problemi riguardanti l'attuale PAC, con la possibilità di utili suggerimenti su come dovrebbe essere strutturata quella post 2013, e quindi soprattutto sul peso che termini come "foresta" e "settore forestale" debbano avere all'interno di un contesto che ad oggi ha prevalentemente privilegiato i settori dell'agricoltura e dell'ambiente, relegando alla gestione delle foreste un ruolo marginale.

E' vero, come si sente spesso dire, che la materia forestale non è presente nei Trattati costitutivi dell'Unione Europea, con la conseguenza che vengono a mancare le basi giuridiche per la costituzione di una DG Foreste: appare però quantomeno singolare, a nostro parere, che non sia possibile avviare un processo di avvicinamento all'obiettivo di avere un unico referente a livello comunitario, di sottostare a norme più semplificate e peculiari per il nostro settore e, soprattutto, di usufruire di strumenti finanziari più adatti alle specificità legate a una gestione attiva delle foreste.

Ad esempio, il fatto che discutere di materia forestale a livello comunitario sia compito di due DG separate e distinte tra loro (DG Agricoltura e DG Ambiente), ancorché ben comunicanti ed in sintonia tra loro, comporta evidentemente appesantimenti burocratici, allungamenti dei tempi, proliferazione degli strumenti normativi, in definitiva una riduzione dell'efficacia della politica forestale.

L'IMPORTANZA DELLE FORESTE

Le foreste sono importanti risorse naturali nell'UE e ad hanno usi multipli.

Il legno, rispetto alle altre materie prime, è una risorsa la cui disponibilità in Europa è sostenibile ed ha un enorme potenziale di crescita economica.

Occorre un approccio di gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste che salvaguardi la fornitura delle diverse funzioni.

Occorre dare a queste diverse funzioni un **riconoscimento politico e priorità in tutte le decisioni politiche**, in quanto servono direttamente la popolazione in generale e, in tal modo, ad esse sono legati effetti secondari positivi per la società nel suo complesso.

La produzione legnosa sostenibile costituisce un importantissimo contributo positivo alla economia verde per sostituire i combustibili fossili, il che è un problema socio-politico.

Il settore forestale europeo dà lavoro direttamente a 350 000 persone ed è caratterizzata da piccole e medie aziende con circa 16 milioni di produttori forestali. Questo evidenzia **l'importanza del settore forestale europeo per l'economia delle zone rurali.**

Pertanto, ogni strategia e gli strumenti politici elaborati a livello UE in futuro, che riguardano le foreste, dovrebbe **migliorare l'efficienza della competitività del settore forestale** nel futuro e consentire a tutti gli Stati Membri solo come una piccola parte dei processi politici diversi (agricoltura, ambiente, ecc.).

Ciò ha portato ad una situazione in cui si vedono le foreste e le loro funzioni in modo restrittivo, da angolazioni diverse. Un buon esempio di questa nota negativa è fornito proprio dal Libro Verde, che si concentra sull'aspetto protettivo, mentre **l'accento dovrebbe essere posto su tutti gli aspetti della gestione forestale sostenibile e della multifunzionalità.**

SIAMO FAVOREVOLI AD UNA POLITICA FORESTALE EUROPEA

Solo con un supporto a livello comunitario per il settore forestale e con obiettivi comuni a livello europeo gli Stati Membri potranno affrontare le sfide future e fornire soluzioni al settore forestale europeo, ad esempio per conseguire gli ambiziosi obiettivi di energia rinnovabile entro il 2020.

Questo senza dimenticare che, tuttavia, le foreste europee sono diversificate e l'efficacia delle misure dipendono in larga parte da condizioni regionali. Per questo motivo le misure elementari devono essere create a livello nazionale (principio di sussidiarietà) e locale in un quadro unitario europeo.

Bisogna intervenire a tutti i livelli possibili. Tutte le politiche che hanno un effetto sulle foreste (per esempio lo sviluppo rurale, energia, economia e ambiente) devono essere considerate in modo coerente con l'obiettivo di un obiettivo comune: **contribuire allo sviluppo di un uso efficiente e coerente, sostenibile delle foreste nel soddisfare tutte le aspettative della società.**

Il Libro Verde e i possibili seguenti processi non possono costituire da soli la base per la politica forestale Unione europea. Spostare la discussione sul solo Libro Verde significherebbe spostare il focus in materia di foreste dell'UE da una gestione forestale sostenibile e dalla multifunzionalità ad una visuale di sola protezione, una visione che riteniamo essere troppo ristretta.

L'UE deve garantire che la discussione sul futuro delle foreste dell'Unione sarà fatta al momento di aggiornare la **Strategia forestale dell'Unione Europea** e la pianificazione del futuro nel **Piano d'azione per le foreste dell'UE**, dove il punto di vista globale verso le foreste e mondo forestale è assicurata.

INCENTIVARE L'USO ATTIVO DELLE FORESTE

Un concetto che viene espresso a più riprese nel documento è che l'UE e gli Stati Membri devono adottare una politica di gestione dei boschi in grado di garantire l'adattamento ai cambiamenti climatici in corso e la mitigazione di quelli futuri, intervenendo sulla quantità di gas effetto serra emessi.

Quello che pare poco specificato è che la gestione delle foreste non può che dipendere da un presidio attivo delle stesse: **la politica forestale deve muoversi nella direzione di incentivare la cultura dell'utilizzo del bosco, sostenendo l'operatività (anche in termini economici) delle attività lavorative riguardanti il settore forestale.** D'altronde, proprio nello stesso Libro Verde vengono citati dati relativi a un aumento della copertura forestale gestita attivamente, che assolve efficacemente alla funzione di assorbimento e stoccaggio del carbonio.

Da questo punto di vista risulta essenziale porre all'attenzione della Commissione Europea l'importanza della **"specificità mediterranea"**. E' arrivato il momento di riconoscere ai boschi mediterranei il loro giusto valore, e di sottolineare l'importanza che la loro gestione attiva, ancorché sostenibile dal punto di vista ambientale, non può più essere sostenuta con gli strumenti finanziari di incentivazione previsti attualmente.

Il Libro Verde individua inizialmente due dei principali effetti derivanti dai cambiamenti climatici: le tempeste distruttive e soprattutto gli incendi di vaste dimensioni.

E' superfluo soffermarsi sugli effetti devastanti di quest'ultimi sui boschi di tutti gli Stati Membri che si affacciano sul Mediterraneo: abbiamo tutti negli occhi le immagini dei vasti incendi che d'estate provocano danni ambientali ingenti e, purtroppo, in alcuni casi anche tragedie umane.

E' importante allora ribadire che la manutenzione dei popolamenti forestali, la conservazione della loro piena efficienza, la difesa del suolo e la regimazione idrica attraverso le opportune opere di sistemazione idraulico-forestale, costituiscono attività umane imprescindibili nell'intento di attenuare gli effetti causati da questi fenomeni, e che esse (tali attività) **sono da considerarsi a tutti gli effetti opere di salute pubblica e, quindi, a carico della collettività.**

Una politica forestale attenta all'attenuazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici non può e non deve quindi prescindere dalla definizione di strumenti operativi e finanziari specifici a tutela dei soggetti la cui attività quotidiana sviluppa non solo la funzione produttiva (un bosco tagliato è un bosco che garantisce più resistenza e resilienza) **ma anche quella protettiva** (difesa del suolo, diminuzione dell'erosione superficiale, regimazione idrica, ecc.) **delle aree forestali.**

BIOMASSE FORESTALI

Significativi sono, in seguito, i paragrafi in cui, seppure in linea molto generale, la Commissione definisce una gestione attiva delle foreste anche in termini di aumento della produzione di energia da biomasse forestali (attraverso la realizzazione di nuovi impianti), quale elemento portante dell'attività di mitigazione.

Nell'immediato futuro sarà importante allora suffragare il tema "biomasse ed energia" con le **corrette informazioni**, derivate da studi specifici che rilevino non solo le potenzialità produttive positive ma anche e soprattutto gli aspetti di criticità che, di questi tempi e quantomeno in alcune realtà del nostro Paese, non permettono di approfondire progetti legati alla produzione di biomasse forestali per la mancanza della necessaria convenienza economica.

Su queste tematiche è necessaria inoltre una **convergenza delle politiche sovranazionali, nazionali e locali**, poiché creare un fronte comune è fondamentale per raggiungere l'obiettivo prefissato di una quota parte di energia derivante da fonti rinnovabili (tra cui le biomasse agricole e forestali) a livello comunitario.

Anche su questi temi il nostro Paese si distingue, purtroppo, nell'adozione di iniziative estemporanee e discoste da una linea condivisa.

Ad esempio, nel Libro Verde si accenna all'importanza di "monetizzare" le esternalità positive derivanti da una gestione forestale attiva delle foreste, riguardanti oltre che i settori economici relativi alla produzione di legname anche gli aspetti legati allo stoccaggio di carbonio, alla produzione di energie da fonti rinnovabili e anche di conseguenza al mercato dei certificati verdi. E' notizia di questo periodo come nel D.L. 78/2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, **l'art. 45 stabilisca che il Gestore dei servizi energetici non sarà più obbligato a riacquistare i certificati verdi in eccesso rispetto agli obblighi dei produttori.**

Ciò evidentemente arrecherà danno ai produttori di energie rinnovabili, in contrasto con quanto auspicato nel Libro Verde.

E' interessante notare come a livello europeo e nel documento si consideri positivamente un'intensificazione delle utilizzazioni legnose sostenibili, attribuendo a queste l'importante funzione di riduzione dell'instabilità ecologica dei popolamenti forestali dovuta all'invecchiamento e della riduzione della vulnerabilità nei confronti degli eventi calamitosi e dei parassiti.

BIODIVERSITA' E STOCCAGGIO DEL CARBONIO

Altro elemento che depone a favore della gestione attiva delle foreste, è dato dal fatto che questa può comportare la creazione di habitat dove la biodiversità risulta più accentuata.

Un'ulteriore argomentazione infine a favore di un incremento delle utilizzazioni legnose è data dalle ripetute citazioni nel testo della funzione, che le foreste assolvono, di **stoccaggio del carbonio**. E' questo un tema rilevante in quanto direttamente collegato ai cambiamenti climatici: l'assorbimento e lo stoccaggio del carbonio rappresentano un positivo effetto macroscopico di mitigazione dell'effetto serra. Su questo aspetto i dati a livello comunitario concordano sull'affermazione secondo cui l'incremento delle foreste nell'UE è superiore agli abbattimenti: da qui il tentativo da parte della Commissione di ribadire che una gestione attiva dei boschi non è solo possibile ma auspicabile.

Si ricorda infatti che un bosco giovane svolge la funzione di **assorbimento del carbonio** mentre un bosco invecchiato, nel quale si è raggiunto col tempo un equilibrio tra fissaggio

del carbonio (crescita della biomassa) e sua liberazione (decomposizione della stessa), ricopre solo la funzione di **serbatoio di carbonio**.

Sarà utile, in sede di discussione e concertazione a livello europeo, ribadire l'importanza dell'inclusione dei prodotti in legno nei rapporti sui gas serra previsti dal Protocollo di Kyoto per il calcolo del bilancio del carbonio, che ad oggi rimane facoltativa. L'inclusione nel bilancio del carbonio del potenziale di immagazzinamento dei prodotti in legno potrebbe incentivare una gestione forestale più efficiente contro i cambiamenti climatici.

La cooperazione forestale inoltre pone come obiettivo strategico che i benefici (anche economici) dello stoccaggio del carbonio siano riconosciuti ai proprietari e gestori delle foreste.

La cooperazione forestale non può che essere d'accordo su questo tema, poiché si tratta di un assioma che realmente non lascia spazio ad alcuna interpretazione distorta: **la gestione forestale attiva costituisce elemento fondamentale ed imprescindibile di qualsiasi azione di mitigazione ed attenuazione dei cambiamenti climatici**. Affermare che l'abbandono dei boschi costituisce un elemento di salvaguardia nella tematica dei cambiamenti climatici e della tutela della biodiversità costituisce una alterazione strumentale della realtà scientifica dei fatti.

Occorre però, a tal punto, dare corpo a questi concetti ed **incentivare le azioni volte a sostenere le attività selvicolturali** e, su questi aspetti, la cooperazione non può non lamentare **elementi di inefficienza, talora di discriminazione**, che limitano la potenzialità delle imprese di ampliare la propria competitività: ne è un esempio lampante **la impossibilità di accedere al sostegno comunitario per l'acquisto di macchinari forestali, destinato esclusivamente alle micro imprese**.

INFORMAZIONE

Il tema dell'incentivazione di una gestione attiva delle aree forestali introduce anche la significatività della parte dell'elaborato che tratta dell'informazione riguardante le foreste, sulla quale evidentemente la Commissione intende puntare, visto che questo termine compare anche nel titolo del Libro Verde.

E' necessario poter disporre di informazioni più armonizzate, affidabili e complete, acquisendo e attuando monitoraggi tra i vari Stati Membri riguardanti non solo le statistiche forestali ma anche i dati relativi agli incendi e alle calamità naturali, i focolai dei parassiti, i bilanci dei gas serra nelle operazioni silvicole, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità.

Sarebbe necessaria poi l'individuazione di appositi indicatori delle varie funzioni extraproduttive che le foreste svolgono (sociale, ambientale, ecc.), in particolare per quanto riguarda i contesti normativi e socio-economici nei quali i vari Stati Membri operano.

Occorre inoltre puntare fortemente sulla formazione professionale degli operatori del settore forestale, e sulla circolazione e diffusione delle informazioni ottenute. Si auspica

inoltre la nascita di specifiche figure professionali competenti nell'ambito dei lavori forestali.

ASSOCIAZIONISMO

Altro aspetto rilevante trattato nel Libro Verde è quello dei problemi che concernono la necessità di **favorire e incentivare la cooperazione tra proprietari**.

Si tratta di un tema rilevante per la cooperazione forestale italiana. E' nostro compito far presente alla Commissione come anche in questo caso la nostra situazione italiana sia peculiare: nel nostro Paese sono pochi i proprietari forestali anche utilizzatori del bosco e molte le imprese che viceversa svolgono servizi forestali, a differenza di altre parti d'Europa. Quindi, alcune misure di politica forestale non risultano abbastanza rispondenti a quelle che sono le esigenze delle nostre imprese e cooperative forestali. Bisognerebbe favorire un aumento del valore economico della risorsa legnosa interna, per far sì che la proprietà (oggi poco propensa a intervenire) si possa avvalere delle imprese boschive.

Questo potrà avvenire anche attraverso la **promozione dell'associazionismo e dei Consorzi forestali**, che vedano operare in sinergia la proprietà, le competenze tecniche e le specificità operative.

BREVI NOTE A MARGINE

Alcune tematiche che coinvolgono le cooperative forestali non sono evidenziate dal Libro Verde perché sono relative a problematiche specifiche delle nostre realtà territoriali e che, quindi, secondo il principio della sussidiarietà, dovranno essere affrontate direttamente a livello nazionale.

Tuttavia, data la loro importanza ed incidenza nell'attività quotidiana delle imprese, possono trovare spazio, seppur in forma sintetica, in questo documento che costituisce la summa delle istanze della cooperazione forestale.

In primo luogo, sul tema della frammentazione della proprietà forestale, giusto a 50 anni di distanza circa dalla grande crisi della selvicoltura dei boschi cedui in Italia, prima come logica conseguenza economica derivante dal mutamento delle fonti energetiche primarie, e poi come assurda teorizzazione dell'abbandono come forma di salvaguardia, occorre ripensare seriamente a forme di potere sostitutivo pubblico sul territorio ai fini della difesa del suolo, che superino le difficoltà causate dalla polverizzazione della proprietà.

Non si propone ovviamente una modifica del diritto di ogni cittadino di disporre pienamente dei propri beni: si suggerisce solamente che, per tutelare l'incolumità pubblica, si studino forme per poter intervenire per comprensori, o per bacini, con azioni aventi scopo protettivo, a prescindere dal titolo di proprietà o possesso, intervenendo anche sui soprassuoli forestali.

La questione biomasse ed energie rinnovabili può costituire veramente nell'immediato futuro una opportunità di lavoro formidabile per la cooperazione forestale: perché ciò avvenga, con tutte le conseguenti ricadute per l'occupazione nelle aree montane, occorre

però che l'incoraggiamento alla produzione di energia derivante da fonti rinnovabili come le biomasse di origine forestale sia incrementato estendendo il sistema degli incentivi anche alla produzione di energia termica.

In secondo luogo, è necessario che il quadro dei prezzi del cippato si svincoli dall'attuale deprezzamento e raggiunga livelli che, pur risultando ancora convenienti, consentano anche alla cooperazione di poter operare in autonomia economico finanziaria nel campo delle utilizzazioni forestali tradizionali.

Infine, è necessario che nelle sedi opportune venga risolta l'annosa questione dell'IVA che non è un costo riconosciuto in sede UE, e che quindi penalizza gli operatori nei contratti su lavori PSR con gli Enti Pubblici.

UNA CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

Una politica forestale innestata in politiche di altri settori ha portato, almeno in Italia, ad un impoverimento delle risorse destinate al settore forestale. Si pensi a quanto sta accadendo nello sviluppo rurale. In quasi tutte le regioni italiane è stata destinata una quota minima di risorse alle misure forestali. E in fase attuativa la scarsa attenzione delle regioni al settore sta portando, di fatto, a non spendere nemmeno quelle scarse risorse, con il risultato di andare o verso il disimpegno automatico o verso la destinazione ad altri settori.

La situazione appare critica, e francamente non sembra che con la redistribuzione delle risorse operata di recente a livello europeo possano in qualche modo essere superate alcune problematiche che caratterizzano il nostro Paese. Troppa burocrazia? Impossibilità per i soggetti che operano nel bosco di accedere ai finanziamenti per tutta una serie di ostacoli di varia natura (basti pensare al regime del de minimis, alla limitazione dell'incentivazione unicamente per le microimprese o al mancato premio giovani per gli imprenditori forestali)? Conseguente scarso interesse da parte dei beneficiari? Obiettivi dell'Unione Europea che difficilmente si sposano con le peculiarità dei nostri ambienti forestali?

Il settore forestale europeo merita e i tempi sono maturi per il riconoscimento del settore come ambito di intervento autonomo da parte della U.E.

La **cooperazione forestale italiana** è quindi favorevole a che lo sbocco di una politica forestale europea sia un **REGOLAMENTO PER LO SVILUPPO FORESTALE**, che destini **risorse specifiche al settore forestale europeo** e rappresenti una **guida ed un orizzonte per gli stati membri**.

Fermo restando, ovviamente, il principio di sussidiarietà per l'intervento normativo nel settore e di sostegno degli Stati membri.

LUGLIO 2010